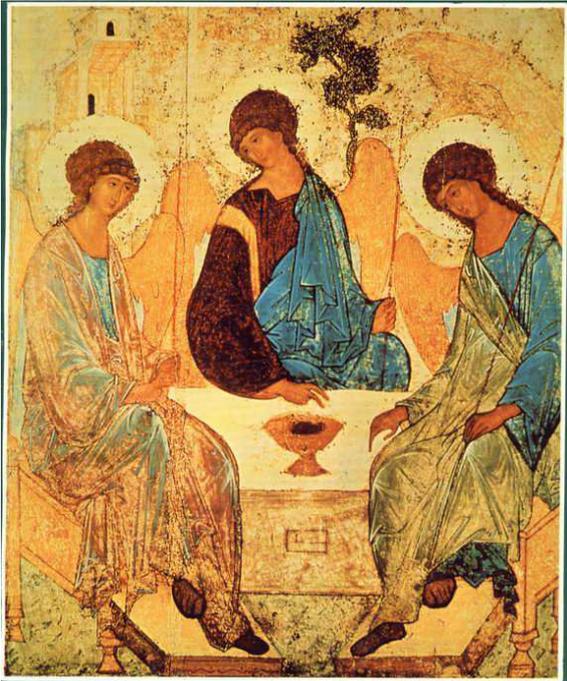


FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Letture: Esodo 34, 4-6. 8-9
Cantico di Daniele 3, 52-56
2 Corinzi 13, 11-13
Vangelo: Giovanni 3, 16-18

*Le tre dimensioni:
verticale, orizzontale, profonda*



La Chiesa, oggi, ci invita a celebrare la festa della Santissima Trinità, la festa di un Dio che si manifesta in tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, un mistero molto difficile da capire, ma più che da capire è da vivere.

La persona umana, il cristiano vive le tre dimensioni della Trinità: in alto, in orizzontale, in profondità. Questo è l'Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e invochiamo da subito il Nome di Gesù, in questo Atto Penitenziale, per cominciare a preparare questa Chiesa, che accoglierà fra un'ora i ragazzi, che riceveranno la Cresima: saranno confermati nello Spirito Santo ricevuto nel Battesimo. Cominciamo a

riempire la Chiesa di Angeli, della presenza della Comunione dei Santi, perché chiunque entrerà, successivamente, possa sentire questa forza, questa energia, questa potenza divina e, come dice san Francesco d'Assisi, lasciarsi rapire dalla sua bellezza e dalla sua potenza.

Gesù, Gesù, Gesù!



Ti ringraziamo, Signore, perché vuoi far cadere ogni struttura di peccato nella nostra vita, vuoi ricostruire il tuo tempio, che siamo noi.

In questa Eucaristia, Signore, vogliamo abbandonarci alla tua Presenza e alla tua azione dentro di noi.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per questo giorno di festa, giorno di festa per tutti i ragazzi che, oggi, riceveranno il Sacramento della Cresima, Confermazione e verranno riconfermati nello Spirito Santo, in quello Spirito Santo che hanno ricevuto nel Battesimo, Sacramento che fonda il nostro essere in Cristo.

“Se uno non rinasce dall’alto...”



Gesù e Nicodemo

Nei versetti precedenti, all’interno del brano evangelico letto, c’è una frase molto significativa, pronunciata da Gesù durante l’incontro con Nicodemo: *“In verità, in verità, ti dico, se uno non rinasce dall’alto, dall’acqua e dallo Spirito, non può scorgere il Regno di Dio.”* Il verbo scorgere significa che non si può vedere nemmeno lontanamente il regno di Dio. Occorre una rinascita, che non avviene attraverso un Sacramento, anche se è importante, ma avviene attraverso una scelta consapevole ed esistenziale nella nostra vita dall’acqua e dallo Spirito, di nuovo e dall’alto.

“Come può un uomo rinascere...”

Nicodemo risponde: *“Come può un uomo rinascere quando è vecchio?”*

Questo è importante per ciascuno di noi, per la nostra vita. Il Battesimo e, quindi, anche la Cresima venivano conferiti in età adulta e generalmente facevano riferimento agli schiavi.

Quando gli schiavi erano liberati, venivano battezzati, immersi nell’acqua. Si immergeva nell’acqua l’uomo schiavo ed emergeva l’uomo libero: questo è il simbolo del nostro Battesimo e, poi, della nostra Cresima. Togliamo le nostre schiavitù ed emergiamo, come persone libere, come figli di Dio, dove prendiamo consapevolezza di come veniamo da Dio e a Dio ritorniamo.

“Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me.”

Gesù viene ammazzato su una Croce: *“Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me.”*

Giovanni 12, 32

Essere uomini liberi, al di là della figliolanza divina, significa prendere come modello della propria vita Gesù, Gesù crocifisso, che per Amore non risponde mai alle provocazioni violente e, pur di non rispondere con violenza, si lascia uccidere.

Intervento dello Spirito Santo

È opera dello Spirito Santo farcelo vivere, farcelo capire, altrimenti rimarremmo sempre a livello di superficie.

Rinascere dall'alto, rinascere di nuovo significa acquisire consapevolezza. Il



Battesimo è la consapevolezza che noi non siamo qui per caso, ma, da sempre, Dio ha pensato nella Creazione del mondo a noi, per la realizzazione di un Progetto.

Quando Gesù viene battezzato, emerge dall'acqua e si sente una voce dal cielo: *“Questi è il Figlio mio, amato, nel quale mi sono compiaciuto.”* **Matteo 3, 17**

Gesù inizia il suo ministero.

Nella Cresima questi adolescenti dovrebbero iniziare un Progetto di Amore.

Perché sono nati tanti Movimenti?

Dopo il Concilio Vaticano II sono nati diversi Movimenti, che riprendono il cammino battesimale, perché ciascuno di noi si renda conto della sua vocazione e del Progetto che ha, per rendere questo mondo un Paradiso.

Vivere le tre dimensioni

Il mistero della Trinità è un mistero da vivere più che da capire.

Possiamo capire l'unità delle tre Persone in una sola sostanza: sono concetti teologici, speculativi, che ci possono allontanare dalla verità e dalla vita. Il mistero della Trinità sono le tre dimensioni che noi dobbiamo vivere, per essere persone complete, vere, equilibrate: la dimensione verticale nei confronti del Padre, la dimensione orizzontale del Figlio nei confronti dei fratelli, la dimensione della profondità che è lo Spirito Santo. Questo è un mistero di guarigione.

Guarire il rapporto con i genitori

Il primo aspetto che dobbiamo guarire è il rapporto con il padre. Gli adolescenti, per diventare uomini o donne devono uccidere il padre o la madre, devono contestarli.

Per i bambini, i genitori sono come idoli, mentre per gli adolescenti i genitori sono persone da contrastare.

Ricordiamo Sara nel libro di Tobia. Suo padre le uccide tutti i mariti, perché Sara non riesce a trovare un uomo più bello, più importante di suo padre. Sara non ha contestato suo padre. Successivamente, quando Raguele diventa più anziano, Sara sposta la sua attenzione su Tobia.

Possiamo capire che da adolescenti si contesti l'autorità, ma in età matura non possiamo continuare a contestare, ma dobbiamo cominciare a lavorare sodo, perché la realtà contestata diventi una realtà buona, piena di grazia, un Paradiso.

Vedere i genitori nella loro povertà e amarli di più

L'anno scorso, durante la Festa della Santissima Trinità, il Signore ci ha dato il passo di **Genesi 9, 20**: *“Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque nudo all'interno della tenda.”* Uno dei figli, Cam, lo guarda, lo disprezza ed entra nella maledizione.

Sappiamo che “nudo” è da intendersi “povero”.

I figli superano sempre i genitori, come gli allievi superano il maestro; quando guardiamo i nostri genitori e li vediamo poveri, entriamo in quel sentirci superiori: abbiamo quindi bisogno di guarigione. Abbiamo bisogno di vedere i nostri genitori nelle loro povertà e amarli di più. Se non facciamo questo, anche quando saremo adulti, sposteremo la nostra contestazione sull'autorità. Vedremo sempre i difetti, il male, le povertà. Tutti hanno povertà e ricchezza, peccato e grazia: il problema è nostro, è quello che noi vediamo e quello in cui siamo capaci di impegnarci.

Il primo punto della Trinità è la guarigione nei confronti dell'autorità, del padre e delle autorità costituite. **Romani 13, 1**: *“Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio.”* Ringraziamo il Signore per questa guarigione che possiamo sperimentare.

La dimensione orizzontale

Il Figlio, Gesù, è l'espressione visibile del Dio invisibile. Gesù ci porta alla dimensione orizzontale, dove noi ci sentiamo fratelli e ci liberiamo dalla sindrome del “figlio unico”. Il figlio unico è colui che accentra tutte le attenzioni su di sé e vuole sentirsi al centro in ogni evento. Il figlio unico cresce con la pretesa che tutte le attenzioni gli siano dovute, dimenticando che Gesù ha detto: *“Voi siete tutti fratelli.”*

Matteo 23, 8 Occorre entrare nella dimensione della solidarietà. Amare Gesù significa amare l'altro. Gesù dice: *“Benedetti dal Padre mio...perchè io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”* **Matteo 25, 34-36** Queste sono quelle situazioni di disagio, che devono influenzare anche noi, accogliendo la dimensione della solidarietà e accogliendo l'altro come fratello.

La dimensione dell'interiorità

A Pentecoste, abbiamo parlato dei carismi e dei doni dello Spirito Santo, di tutto quello che appare, quello che si vede: guarigioni, miracoli, prodigi, quello che Gesù ha compiuto, grazie alla potenza dello Spirito.

Lo Spirito Santo, però, non è solo questa dimensione: c'è anche la dimensione dell'interiorità. Gesù dirà: *“Non vi conosco.”* **Matteo 25, 12 Luca 13, 25**

“Conoscere” è il verbo sponsale. C'è la necessità di scendere nel profondo e di vivere nel profondo del cuore, nel modo che ad ognuno è più consono: adorazione, Preghiera del cuore, Rosario, Canto in lingue... È il vivere nel profondo della nostra vita, dove ci sono le sorgenti della grazia.

La ricchezza è nel profondo

Ieri sera pensavo al deserto dei Paesi Arabi, dove tutto è siccità, ma trivellando si trova l'oro nero. La ricchezza non è in superficie, ma nel profondo. Anche noi, a volte, ci sentiamo aridi, piccoli, ma dobbiamo scavare nel profondo, per trovare l'oro nero, la grazia di Dio.



Efesini 3, 17: *“Che Dio abiti per fede nei vostri cuori.”* Da qui deriva la necessità del silenzio, della meditazione, di quelle pratiche che ci aiutano a penetrare nel nostro profondo e vivere, lì, la Presenza di Dio. Questo è essenziale, altrimenti saremo sballottati dalle tempeste della vita.

Ricordiamo che la barca, nella quale era Gesù, era sballottata dalle onde, dal vento contrario, dallo spirito contrario e gli apostoli gridavano per svegliare il Maestro e chiedergli aiuto, ma Gesù dorme: è l'immagine della meditazione, della preghiera profonda.

Nelle tempeste della nostra vita, dobbiamo riuscire a scendere nel profondo e stabilirci lì, dove nessun vento contrario, nessuno spirito contrario potrà danneggiarci.

Le tre dimensioni dell'Amore

La seconda parte dell'Omelia riguarda le tre dimensioni dell'Amore, che devono essere trinitarie:

gratuito, come l'Amore del Padre;

grato, come l'Amore del Figlio;

generoso, come quello dello Spirito Santo, che va incontro all'altro.

Esamineremo questa parte in un'altra occasione, perché il tempo a nostra disposizione è terminato.



“Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna.”

Vogliamo, Signore, brevemente, invocare il tuo Spirito in preparazione all’invocazione dello Spirito che sarà invocato solennemente fra poco.

Vogliamo invocarlo su noi e su tutte le persone, che entreranno in questa Chiesa. Vogliamo invocarlo sui ragazzi che riceveranno il Sacramento della Cresima, perché si possa realizzare la Parola che abbiamo proclamato: il Padre ha mandato te, Signore Gesù, non per giudicare il mondo, ma per salvarlo. Se noi entriamo in questa consapevolezza che tu, Gesù, sei per noi fonte di benedizione, di grazia, di salvezza e non di giudizio, ci accosteremo più facilmente a te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù e conducici nelle profondità della nostra esistenza, perché noi, persone di Chiesa, non viviamo la superficie dello Spirito, ma soprattutto quelle profondità del mistero, le profondità insondabili del tuo Amore, che vive dentro di noi.

Spesso, cerchiamo l’Amore altrove, mentre basterebbe scendere nel profondo, per sentire quella voce d’Amore che tutti noi vorremmo sentire.

Vieni, Spirito Santo, e conducici su sentieri di guarigione, perché possiamo essere liberati dai condizionamenti nei rapporti con i nostri genitori, con le autorità, con l’altro, perché possiamo vederlo come un fratello, non come un nemico. Liberaci dalle nostre superficialità, per aiutarci a vivere nel profondo.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Qoelet 11, 8-10: *“Anche se vivrai a lungo, godi tutti i giorni della tua vita, ma ricordati che saranno molti i giorni oscuri. Non sai come sarà il tuo avvenire. Perciò godi la vita, ragazzo! Sii felice, finché sei ancora giovane. Fai tutto quello che ti piace e segui i desideri del tuo cuore, ma non dimenticare che Dio ti chiederà conto di tutto. Scaccia le preoccupazioni dal tuo cuore e tieni lontani da te i dolori, perché la giovinezza passa presto.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito alla gioia, per questo invito a vivere la nostra vita come protagonisti e non come spettatori, come parte attiva e non come chi la subisce.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci riveli ancora una volta che noi siamo su questa terra per un Progetto di Amore, meraviglioso, di gioia, di grazia e benedizione.

Vogliamo, Signore, accogliere la tua benedizione, proprio per godere questa giornata che hai preparato per noi e viverla come festa. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

